

STRATEGIE POSSIBILI PER LA PREVENZIONE DEL BULLISMO NELLA SCUOLA

Ci sono episodi di bullismo che entrano nelle cronache mediatiche e fanno sentire l'urgenza di presidiare i luoghi tradizionalmente deputati all'educazione, alla crescita culturale e umana, come luoghi improvvisamente crudeli e insicuri. Stiamo parlando proprio del "caso" del ragazzo videoripreso dai compagni di classe mentre lo schernivano e lo maltrattavano pesantemente.

Di fronte a fatti come questo, indignarsi è umano e necessario, come pure porsi delle domande. Sorprendersi no.

Sono molti gli episodi che in tanti istituti si verificano ogni anno. Casi non meno pesanti ma sconosciuti alla cronaca, filtrati, gestiti in modo riservato. Coloro che nella scuola lavorano ogni giorno come insegnanti o operatori, come chi da anni fa ricerca su questi argomenti, sanno la fatica di insegnare a classi di adolescenti che cambiano in fretta e che frequentemente si disputano il potere nel gruppo attraverso la prevaricazione del più debole, sia esso il compagno più timido, o con un handicap, o straniero, o di una religione diversa... Non di razzismo si tratta, ma di chiusura alla diversità e di strumentalizzazione delle fragilità altrui, a vantaggio proprio.

Se tutto questo è diffuso nelle scuole, riteniamo assolutamente necessario entrare nel dibattito con proposte concrete che mirino a modificare in parte il contesto scolastico, con l'obiettivo di rispondere alle nuove esigenze e di costruire relazioni veramente "formative".

Indichiamo sinteticamente alcuni interventi possibili che, con un investimento sensibile ma necessario, potrebbero aiutare a uscire dalla fase dell'emergenza e ad entrare in quella dell'impegno quotidiano.

In Italia sono in atto tante esperienze di ricerca, prevenzione e contrasto del bullismo, avviate in modo autonomo. È opportuno creare punti di raccordo (nazionale, regionali) per quegli insegnanti, operatori, ricercatori che ormai da più di dieci anni lavorano in questa direzione, ascoltando le loro osservazioni e mettendo in rete le esperienze. E perché ciò che si fa sia fruttuoso davvero, una particolare attenzione andrebbe rivolta alla valutazione dei progetti e alla diffusione di quelli che hanno fornito i risultati migliori, affinché possano essere riprodotti in altri contesti.

L'Italia è tra i pochi paesi europei a non avere una legge sulla prevenzione e il contrasto del bullismo. Sarebbe forse tempo di pensarla, non solo e non tanto per stabilire delle sanzioni (molti comportamenti di prevaricazione sono già sanzionabili in quanto reati: aggressioni, estorsioni, furti, molestie, violenza privata, istigazione al suicidio, eccetera), quanto per precisare il fenomeno e per assegnare responsabilità e strumenti di intervento ai diversi attori, a partire dalla scuola.

Ad esempio, attualmente non è raro che la scuola decida di non vedere fatti anche gravi, perché non vuole o non sa intervenire. Sarebbe opportuno che ogni scuola avesse la possibilità di acquisire strategie di intervento, e che riconoscesse suo compito imprescindibile, e responsabilità di fronte a terzi, adoperarle qualora ne ravvisi la necessità.

I progetti in atto faticano non poco a trovare risorse perché, fuori dall'emergenza, questo argomento tende ad essere negato dalla scuola e dagli enti. Un tale disegno di legge dovrebbe prevedere finanziamenti per progetti specifici, da passare al vaglio in fase di assegnazione dei contributi e da valutare una volta ultimati, che facciano della prevenzione e del contrasto pratiche educative "normali".

Il bullismo è in crescita? Tutti lo dicono ma nessuno lo sa, perché non esistono indagini omogenee e significative che ne rilevino l'andamento a distanza di tempo su tutto il territorio nazionale.

Per capire davvero che cosa sta succedendo sarebbe opportuno prevedere indagini periodiche e approfondite sul bullismo nella scuola e sui modi in cui si realizza. Queste indagini dovrebbero utilizzare strumenti di rilevazione omogenei su tutto il territorio nazionale, con versioni adatte per ogni ordine di scuola, dalla primaria alla secondaria di secondo grado.

Particolarmente utili sarebbero indagini specifiche su alcuni aspetti, ad esempio: bullismo e immigrazione; bullismo e integrazione dell'handicap; bullismo e consumo di sostanze legali e illegali tra gli adolescenti; bullismo e problemi con la legge; bullismo e persistenza dei ruoli (come e perché un bullo o una vittima restano tali a lungo o smettono di essere tali); bullismo e resilienza (come e perché alcuni ragazzi vengono presi di mira ma non si sentono vittime...); e altro ancora.

Ogni giorno ci si scontra con insegnanti, dirigenti scolastici, compagni di scuola che negano l'esistenza del bullismo nella propria realtà. Forse difendono il buon nome del proprio istituto o l'entità delle iscrizioni (nella scuola dell'autonomia ci si contendono i ragazzi, diventati "clienti"), forse non sanno coglierne l'importanza o non saprebbero poi come affrontare il problema.

È auspicabile un piano di sensibilizzazione e di formazione che coinvolga progressivamente gli insegnanti, i genitori, gli operatori che a diverso titolo lavorano con i ragazzi, perché acquisiscano competenze nel lavorare con i gruppi e nel cogliere eventuali segnali di disagio.

Il bullismo è presente in tutte le scuole, ma in alcune di più. Ci sono istituti dove è praticamente impossibile fare lezione. Elementi strutturali contribuiscono ad ostacolare il lavoro, ad esempio il numero di ragazzi con handicap e il tipo di disabilità, il numero di ragazzi stranieri, il livello di dispersione scolastica, i percorsi familiari o scolastici degli allievi, eccetera.

Sappiamo che nelle classi dove sono presenti ragazzi disabili è possibile ridurre il numero di allievi, perché si considera necessaria una particolare attenzione per l'integrazione. Occorre che lo stesso possa avvenire in presenza di altre difficoltà rilevanti e facilmente oggettivabili. Si potrebbero stabilire delle soglie nella dispersione scolastica, nel numero di ragazzi stranieri ecc., e decidere che oltre quelle soglie una scuola ha alcune opportunità in più, ad esempio:

- ridurre il numero di allievi per classe (fare lezione a 28 studenti "difficili" è letteralmente impossibile);
- organizzare il lavoro dei docenti in modo da favorire la condivisione in equipe e le lezioni in compresenza (in gergo questo si chiama "organico funzionale");
- incentivare la continuità didattica e rafforzare la formazione sulla gestione dei gruppi proprio per gli insegnanti che lavorano in queste realtà.

Nell'attuale organizzazione della scuola secondaria, gli insegnanti di una stessa classe non hanno tempi e spazi sgombri dalla burocrazia in cui condividere osservazioni, dubbi e strategie di conduzione della classe. Anche per questo il burn out è un rischio reale per i docenti più che per altri professionisti. Sarebbe vitale prevedere momenti periodici e spazi adatti nei quali i docenti possano confrontarsi e concordare modalità di approccio ai ragazzi e alle famiglie, cercando le soluzioni migliori tra quelle pensate e sperimentate insieme.

Gli insegnanti si sentono soli a gestire problemi per i quali non bastano il buon senso o la ramanzina. C'è bisogno di individuare forme di collaborazione stabili tra professionalità diverse, magari attraverso i servizi del territorio, in modo che accanto agli insegnanti possano essere presenti altre figure educative come valido riferimento sia per gli insegnanti stessi, sia per ragazzi e genitori.

È stata annunciata di recente la necessità di introdurre nella scuola l'educazione alla salute. Va ricordato che, secondo la definizione OMS, la salute non è soltanto assenza di malattia ma benessere psicologico, relazionale e sociale. Va da sé che l'educazione alla salute non possa essere interamente delegata a figure sanitarie, ma vada realizzata nell'integrazione tra diverse professionalità. Motivo in più è la consapevolezza che il disagio manifestato nella scuola ha radici anche psicologiche e sociali, e che ogni forma di benessere dipende da scelte, stili di vita, modalità di relazione che si costruiscono molto oltre il livello puramente informativo.

NOTA SUGLI ESTENSORI

Elena Buccoliero, sociologa, lavora a Promeco, un servizio del Comune e Az. Usl di Ferrara impegnato nella prevenzione del disagio giovanile. Dal 1994 si occupa di bullismo con attività di ricerca, formazione, intervento diretto. Su questo argomento è autrice del video didattico *Togliamoci la maschera* realizzato dal Comune di Ferrara. Ha pubblicato, con Marco Maggi, “Bullismo, bullismi” (FrancoAngeli, 2005) e “Progetto Bullismo” (Berti, 2006) e, da sola, la raccolta di racconti “Tutto normale. Bulli, vittime e spettatori” (La Meridiana, 2006).

Marco Maggi, consulente educativo, formatore Metodo Gordon per docenti, genitori e operatori socio-sanitari, ha condotto presso diversi enti pubblici e privati attività educativa di strada e lavoro di comunità. Da anni coordina e porta avanti attività di promozione e prevenzione nella scuola e nella comunità, che ha documentato in numerose pubblicazioni, tutte editate da Berti.

Sul bullismo in particolare ha pubblicato, con Elena Buccoliero, “Bullismo, bullismi” (FrancoAngeli, 2005) e “Progetto Bullismo” (Berti, 2006).

Associazione no-profit "Familiaramente per i diritti dei bambini" (TO)
Progetto Reti di Sicurezza - CONTRO LA VIOLENZA E PER LA LEGALITA'

Ricerca sul fenomeno del bullismo

somministrazione maggio 2006 – elaborazione settembre 2006

Reti di sicurezza . Contro la violenza e per la legalità è un progetto che unisce due problematiche sicuramente di attualità , la prevenzione e la riduzione del danno contro la violenza dei minori e la crescente aggressività all'interno delle scuole , definita in termini tecnici bullismo. L'intento progettuale è quello di dare una risposta propositiva a questi due problemi .attraverso un lavoro di prevenzione e di educazione la legalità . L'aggressività contro i minori , sia che venga perpetrata da adulti o da pari è sempre devastante. Inoltre, il rischio maggiore è che questo si ripercuota e abbia effetti negativi in futuro su altri . Il progetto è finanziato dalla Regione Piemonte in collaborazione con diversi Enti istituzionali e Scuole. Qui sotto viene riportata la sintesi della ricerca realizzata sul fenomeno del bullismo che ha coinvolto 25 scuole elementari e 7 scuole medie della Città di Torino.

Il campione

Il campione degli alunni intervistati, in due circoscrizioni di Torino, è costituito da **2310 bambini-ragazzi** ,di cui **546 soggetti delle scuole secondarie di 1° grado** , 288 maschi e 256 femmine (2 soggetti non indicano questo dato),e da **1764 soggetti delle scuole primarie** ,d903 maschi e 843 femmine (18 soggetti non indicano questo dato).

La presenza reale del fenomeno del bullismo

Si è chiesto agli alunni con che frequenza, nei quindici giorni antecedenti alla compilazione del questionario abbiano subito o abbiano messo in pratica una serie di comportamenti elencati e considerati inequivocabilmente prepotenze. La presenza reale viene calcolata sulle prepotenze avvenute "molte volte" o "quasi sempre" in questo arco di tempo

		Indice di presenza reale		VITTIME	BULLI
PRIMARIE	Campione nazionale	(10.000 studenti, tra scuole primarie e scuole secondarie di primo grado)		40%	27%
	Comune di Torino	(1764 bambini e bambine)		44%	13%
SECONDARIE DI PRIMO GRADO	Campione nazionale	(10.000 studenti, tra scuole primarie e scuole secondarie di primo grado)		26%	20%
	Comune di Torino	(546 ragazzi e ragazze)		28%	13%

Sul campione considerato degli **alunni della scuola secondaria di 1° grado** , vediamo la presenza di un 27,7% di vittime e di un 12,5% di bulli (di cui il 5,7% sono vittime bullo, assumono cioè entrambi i ruoli a seconda delle situazioni). Sul campione considerato degli **alunni della scuola primaria** , vediamo la presenza di un 43,8% di vittime e di un 12,8% di bulli (di cui il 9,8% sono vittime bullo, assumono cioè entrambi i ruoli a seconda delle situazioni).

SCUOLA SECONDARIA 1°GRADO	Complessivo	PRIMA	SECONDA	TERZA	MASCHI	FEMMINE
Esterni/astanti	65,6	66,3	67,7	62,5	64,2	66,8
Bulli	6,8	3,3	3,8	13,6	9,0	4,3
Vittime	22,0	26,6	21,5	17,6	20,5	23,8
Vittime bullo	5,7	3,8	7,0	6,3	6,3	5,1
Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Bulli* IPR	12,5	7,1	10,8	19,9	15,3	9,4
Vittime* IPR	27,7	30,4	28,5	23,9	26,8	28,9

SCUOLA PRIMARIA	Complessivo	TERZA	QUARTA	QUINTA	MASCHI	FEMMINE
Esterni/astanti	53,2	47,8	57,1	55,2	51,6	54,9
Bulli	3,0	2,4	2,4	4,0	4,3	1,5
Vittime	34,0	38,3	32,2	31,2	33,2	35,2
Vittime bullo	9,8	11,4	8,2	9,6	10,9	8,3
Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Bulli* IPR	12,8	13,8	10,6	13,6	15,2	9,8
Vittime* IPR	43,8	49,7	40,4	40,8	44,1	43,5

*Nelle ultime due righe della tabella si considera la presenza reale del fenomeno, sommando sia ai bulli che alle vittime le vittime

Nelle tabelle riportate precedentemente si può notare che nelle classi prime delle scuole secondarie e nelle classi terze delle scuole primarie è maggiore il numero di vittime. Altro elemento significativo è quello che le vittime sono in ugual misura sia maschi che femmine .Invece i bulli sono maggiormente i maschi

Tipologia delle prepotenze subite

Le vittime della **scuola secondaria di 1° grado** accusano principalmente bugie dette sul proprio conto (49,0%), prese in giro (47,7%), insulti (38,4%). E' interessante notare che nelle classi prime il 21% degli alunni subisce prepotenze fisiche a differenza degli alunni delle classi seconde e terze che è solo del 3-4%. Altro elemento significativo è quello che sempre gli alunni di prima subiscono insulti il 50% a differenza di quelli di terza che sono la metà (26%) Le femmine prendono più in giro e dicono più bugie sul conto delle vittime dei maschi. I maschi fanno più dispetti e insultano maggiormente delle ragazze.

Durante gli ultimi quindici giorni, a scuola: (% di risposte "Molte volte" e "Quasi sempre")

Scuola secondaria di 1° grado	Complessivo	PRIMA	SECONDA	TERZA	MASCHI	FEMMINE
Ti hanno fatto dei dispetti	21,2	21,4	17,0	26,2	26,0	16,2
Ti hanno fatto male (picchiato, dato spintoni, fatto cadere, ...)	9,9	21,4	3,8	2,4	10,4	9,5
Ti hanno insultato o detto brutte cose	38,4	50,0	35,8	26,2	44,2	32,4
Hanno preso le tue cose di nascosto (o rubato)	14,6	12,5	17,0	14,3	11,7	17,6
Ti hanno escluso e isolato	23,2	23,2	24,5	21,4	22,1	24,3
Hanno detto bugie su di te	49,0	50,0	45,3	52,4	41,6	56,8
Ti hanno preso in giro (per il colore della tua pelle, per il tuo aspetto fisico, per i tuoi risultati a scuola, sulla tua famiglia, perché non sei bravo nei giochi, nelle attività sportive, ...)	47,7	46,4	39,6	59,5	40,3	55,4
Altro (scrivi cosa):	5,3	1,8	11,3	2,4	3,9	6,8

Le vittime delle **scuole primarie** accusano principalmente anche loro bugie dette sul proprio conto (45,5%), insulti (42,9%), prese in giro (39,1%). Anche in questo campione si ritrovano che i bambini di terza subiscono di più.

Durante gli ultimi quindici giorni, a scuola: (% di risposte "Molte volte" e "Quasi sempre")

Scuola primaria	Complessivo	TERZA	QUARTA	QUINTA	MASCHI	FEMMINE
Ti hanno fatto dei dispetti	26,2	33,4	24,1	18,9	25,6	26,4
Ti hanno fatto male (picchiato, dato spintoni, fatto cadere, ...)	26,3	34,4	24,6	17,6	32,2	20,2
Ti hanno insultato o detto brutte cose	42,9	40,7	41,8	47,2	44,5	40,9
Hanno preso le tue cose di nascosto (o rubato)	18,5	24,9	12,5	16,3	18,3	18,8
Ti hanno escluso e isolato	31,6	30,5	36,2	28,3	26,1	36,8
Hanno detto bugie su di te	45,5	42,0	45,3	50,2	42,2	49,0
Ti hanno preso in giro (per il colore della tua pelle, per il tuo aspetto fisico, per i tuoi risultati a scuola, sulla tua famiglia, perché non sei bravo nei giochi, nelle attività sportive, ...)	39,1	36,1	40,5	41,6	36,2	42,2
Altro (scrivi cosa):	6,9	7,5	9,1	3,9	6,5	7,4

Nel caso ti siano successe alcune di queste cose, chi se la prende con te? (% di risposte sul totale di chi ha subito)

	SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO						SCUOLA PRIMARIA					
	Complessivo	PRIMA	SECONDA	TERZA	MASCHI	FEMMINE	Complessivo	TERZA	QUARTA	QUINTA	MASCHI	FEMMINE
Una sola persona	44,2	35,6	48,1	49,4	44,1	44,4	46,4	47,7	43,9	47,0	44,1	44,4
Due o tre persone	41,5	48,5	42,5	32,2	40,8	42,3	39,0	35,0	41,6	41,1	40,8	42,3
Un gruppo	14,3	15,8	9,4	18,4	15,1	13,4	14,6	17,3	14,5	11,9	15,1	13,4
Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Normalmente chi commette queste prepotenze sono per il 44% una sola persona o per il 41,5% due o tre persone. C'è però un 14% che si accanisce come gruppo contro la vittima.

I bulli sono normalmente maschi per il 61%, il 18% sono femmine e un 21% sono sia maschi che femmine.

	SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO						SCUOLA PRIMARIA					
	Complessivo	PRIMA	SECONDA	TERZA	MASCHI	FEMMINE	Complessivo	TERZA	QUARTA	QUINTA	MASCHI	FEMMINE
Maschi	60,8	67,6	51,0	64,5	75,0	46,4	49,5	44,6	47,2	56,9	60,6	38,5
Femmine	18,3	18,6	19,0	17,1	7,9	29,0	23,7	26,4	27,1	17,7	15,7	32,1
Sia maschi che femmine	20,9	13,7	30,0	18,4	17,1	24,6	26,7	29,0	25,6	25,4	23,7	29,3
Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Normalmente chi agisce le prepotenze è qualcuno della stessa classe (745) . Il 23% sono alunni di altre classi.

	SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO						SCUOLA PRIMARIA					
	Complessivo	PRIMA	SECONDA	TERZA	MASCHI	FEMMINE	Complessivo	TERZA	QUARTA	QUINTA	MASCHI	FEMMINE
Qualcuno della mia classe	74,6	66,0	80,4	78,0	72,1	77,4	79,9	78,2	77,4	84,5	77,8	82,5
Tutta la classe	2,1	2,0	1,0	3,7	,7	3,6	2,2	2,4	2,1	2,2	3,1	1,4
Ragazzi di altre classi	23,2	32,0	18,6	18,3	27,2	19,0	17,8	19,4	20,6	13,3	19,1	16,2
Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

In quali momenti hai subito questi comportamenti? (% di risposte sul totale del campione)

Le prepotenze nelle scuole secondarie di 1° grado sembrano avvenire prevalentemente nell'intervallo, dove esso si svolge (43,8%) o in classe durante il cambio dell'ora (34,3%).

Scuola secondaria di 1° grado	Complessivo	PRIMA	SECONDA	TERZA	MASCHI	FEMMINE
In classe durante le ore di lezione	23,8	21,6	23,8	26,4	19,5	28,4
In classe durante il cambio dell'ora	34,3	40,0	32,5	30,0	35,1	33,5
Nei bagni, negli spogliatoi, in altri locali isolati	22,4	32,0	21,4	12,7	29,1	14,8
A scuola o in cortile, durante l'intervallo	43,8	48,8	40,5	41,8	47,0	40,3
Nei momenti di entrata e di uscita	20,5	25,6	21,4	13,6	18,9	22,2
In palestra	15,5	20,0	12,7	13,6	15,7	15,3
Nel tragitto casa – scuola	16,3	17,6	14,3	17,3	15,7	17,0
In un altro posto	8,9	9,6	10,3	6,4	7,6	10,2
Total	185,6	215,2	177,0	161,8	189,2	181,8
Casi validi	361	125	126	110	185	176

Come vediamo dalla seguente tabella, le prepotenze nella scuola primaria sembrano avvenire prevalentemente nell'intervallo, dove esso si svolge (78,2%).

Scuola primaria	Complessivo	TERZA	QUARTA	QUINTA	MASCHI	FEMMINE
In classe durante le ore di lezione	20,4	23,5	17,2	20,3	21,1	19,6
In classe durante il cambio dell'ora	15,0	17,6	13,0	14,0	14,3	15,1
Nei bagni, negli spogliatoi, in altri locali isolati	21,2	20,3	22,1	21,5	23,4	18,6
A scuola o in cortile, durante l'intervallo	78,2	77,9	80,0	76,9	77,0	79,8
Nei momenti di entrata e di uscita	15,8	20,6	14,5	12,0	16,1	15,6
In palestra	21,0	24,6	23,2	15,2	19,7	22,4
Nel tragitto casa – scuola	8,3	12,0	6,0	6,5	8,6	7,6
In un altro posto	10,1	12,2	8,5	8,9	10,2	10,0
Total	189,9	208,6	184,5	175,3	190,4	188,7
Casi validi	1502	533	470	493	753	733

Il pensiero morale e l'empatia

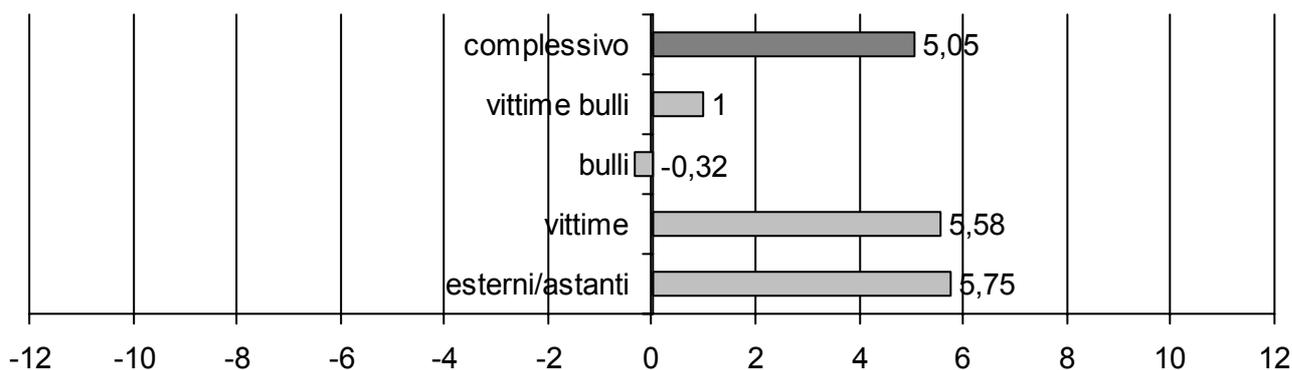
Due serie di domande hanno permesso di calcolare un punteggio che abbiamo definito pensiero morale (in quanto relativo all'atteggiamento che i ragazzi assumono di fronte a situazioni che richiedono un giudizio di valore) e un altro che ci permette di misurare il livello di empatia (Bonino – Lo Coco – Tani, *Empatia*, Giunti, Firenze, 1998 – versione italiana dell'originale test di Bryant B. K., *An index of empathy for children and adolescent*, in *Child Development*, n. 53, 1982, pp. 413-425).

Possiamo anche disaggregare questi dati per ruolo, in modo da analizzare eventuali differenze di pensiero morale e di empatia tra bulli e vittime.

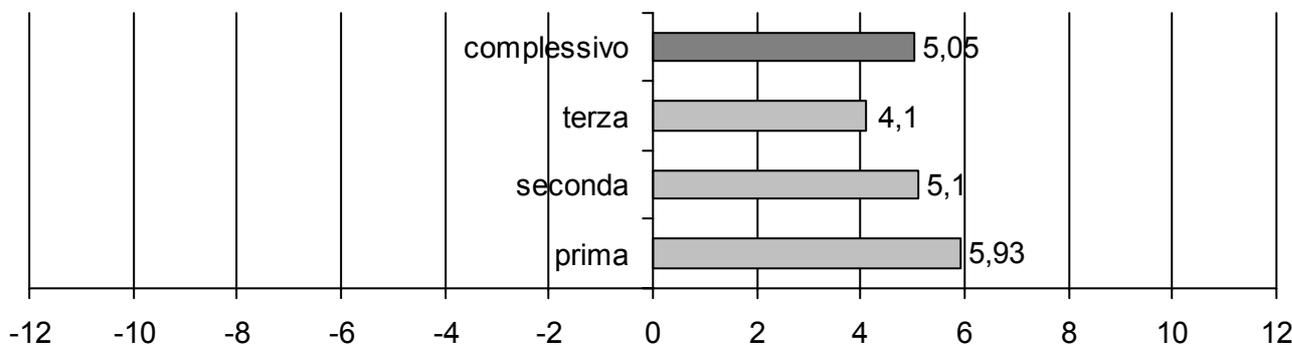
Scuola secondaria di 1° grado

Dal grafico vediamo che, come potevamo aspettarci, i bulli hanno un pensiero morale lontano da quello comune e a connotazione negativa, così le vittime bullo, mentre le vittime si avvicinano decisamente al modo di pensare degli astanti o di coloro che non hanno a che fare con le prepotenze e quindi alla media generale del campione. E' interessante notare che c'è una diminuzione del pensiero morale aumentando di classe e di età. Le femmine hanno un senso morale più alto a differenza dei maschi.

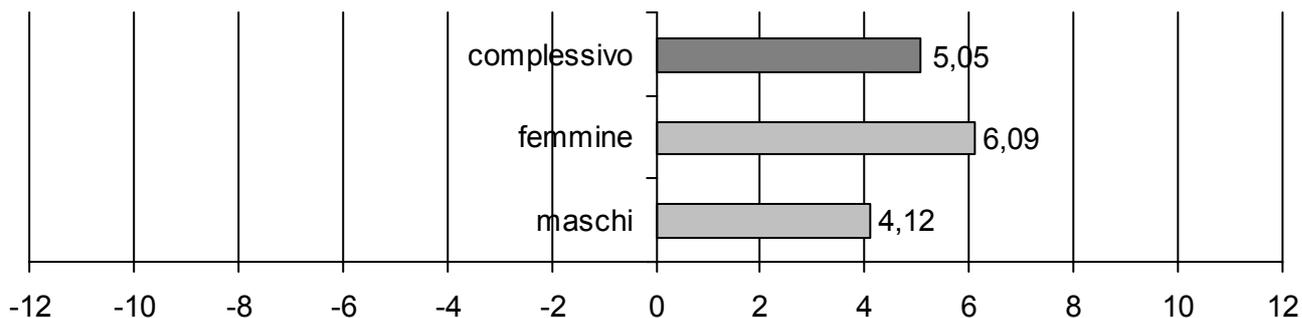
Pensiero morale scuola secondaria 1° grado



Pensiero morale scuola secondaria 1° grado



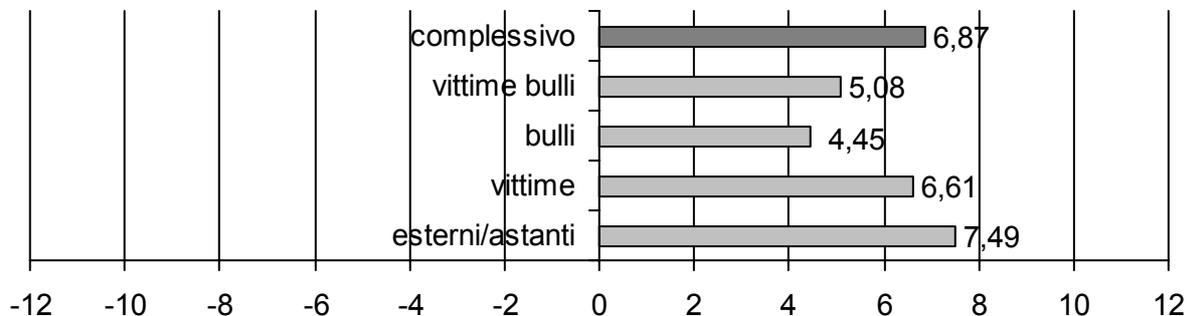
Pensiero morale scuola secondaria 1° grado



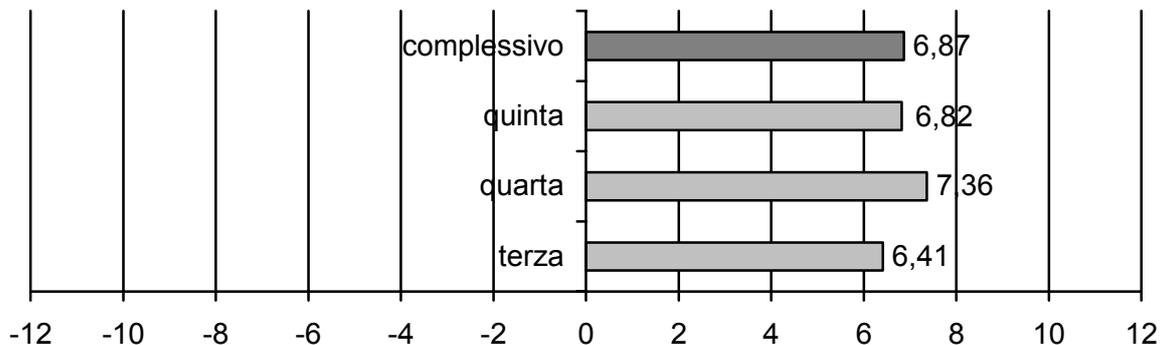
Scuola primaria

Anche per gli alunni delle scuole primarie i bulli hanno un pensiero morale un po' distante da quello comune, così le vittime bullo non raggiungono livelli elevati, mentre le vittime si avvicinano di più al modo di pensare degli astanti o di coloro che non hanno a che fare con le prepotenze e quindi alla media generale del campione. Non ci sono grosse differenze per suddivisioni per classi e di genere.

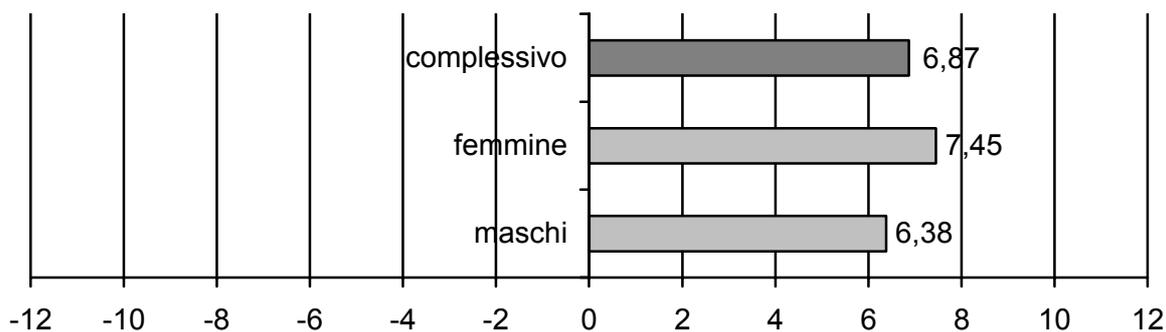
Pensiero morale scuola primaria



Pensiero morale scuola primaria



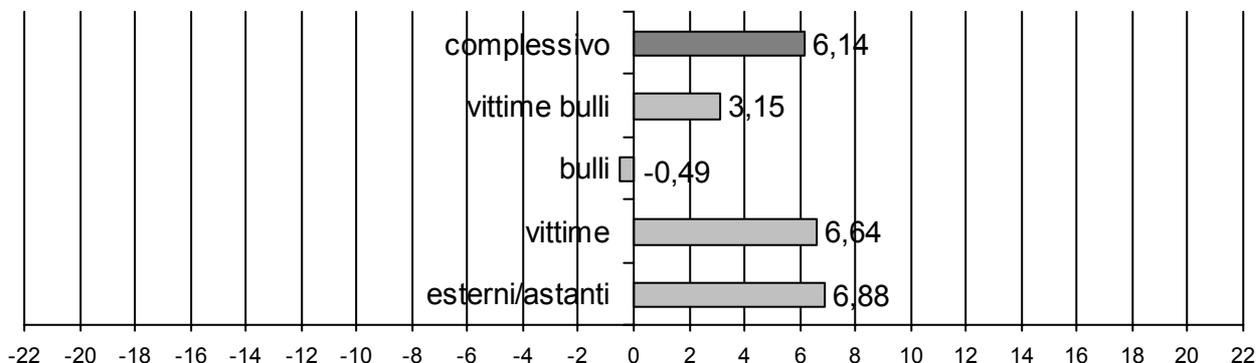
Pensiero morale scuola primaria



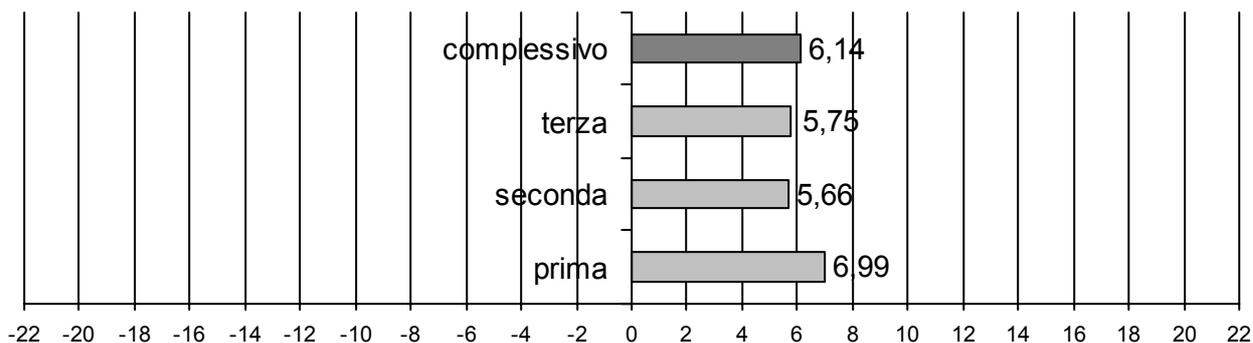
Scuola secondaria di 1° grado

L'empatia rispecchia una situazione molto simile. Innanzitutto i valori raggiunti dall'intero campione non sono elevatissimi, in più anche in questo caso i bulli raggiungono valori negativi, molto bassi le vittime bullo, mentre le vittime presentano valori simili agli astanti o agli esterni e alla media generale del campione. Anche nella divisione tra classi e genere si confermano i dati che c'è una diminuzione dell'empatia aumentando di classe e di età. Le femmine hanno un senso morale più alto a differenza dei maschi

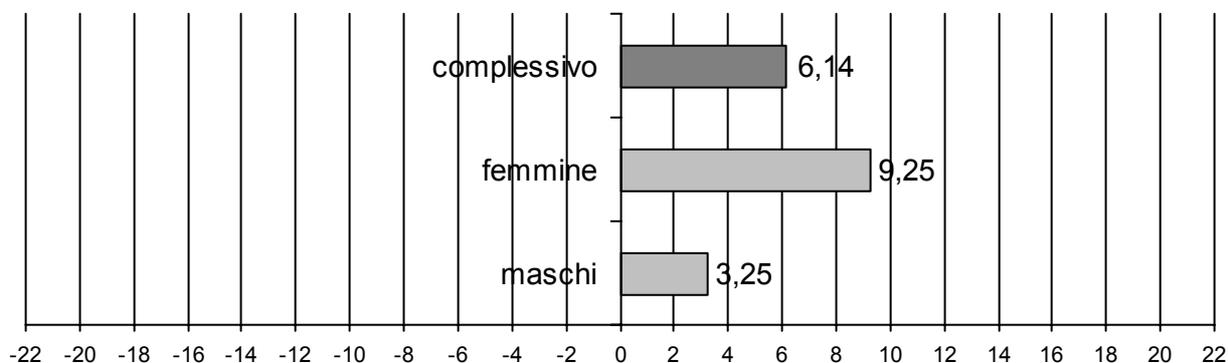
Empatia scuola secondaria di 1° grado



Empatia scuola secondaria 1° grado



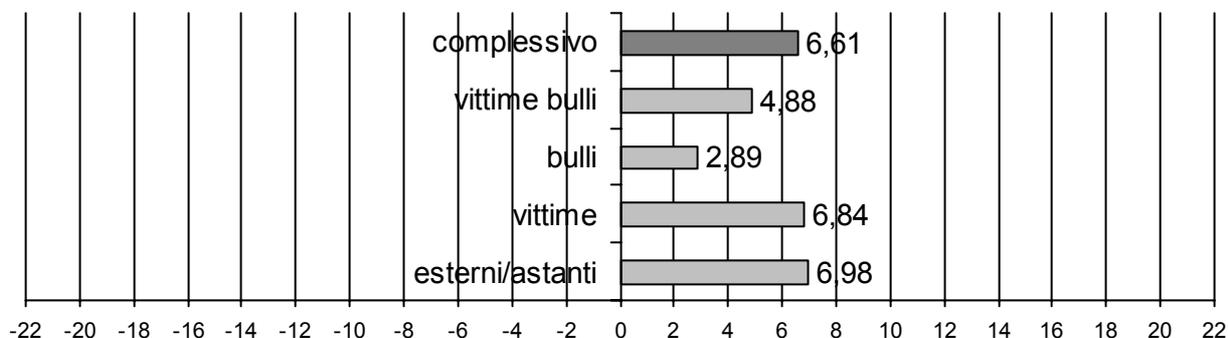
Empatia scuola secondaria di 1° grado



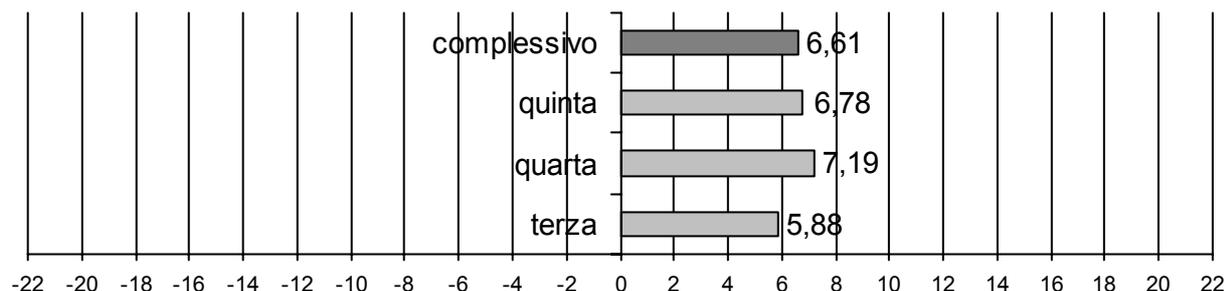
Scuola primaria

L'empatia della scuola elementare rispecchia una situazione molto simile a quella delle scuole secondarie di 1° grado, anche se i bambini hanno valori più elevati. Innanzitutto i valori raggiunti dall'intero campione non sono elevatissimi, in più anche in questo caso i bulli raggiungono i valori più bassi. Leggermente superiori quelli delle vittime bullo, mentre le vittime presentano valori simili agli astanti o agli esterni e alla media generale del campione. Le femmine sono più empatiche dei maschi.

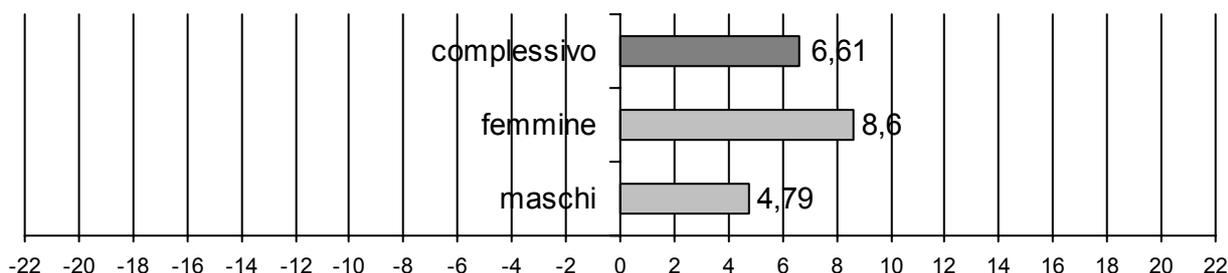
Empatia scuola primaria



Empatia scuola primaria



Empatia scuola primaria



Elaborazione della ricerca a cura della Dott.ssa Chiara Solavaggione

Coordinatore della ricerca Consulente educativo Marco Maggi autore dei libri "Bullismo, bullismi" Franco Angeli (2005) e "Progetto bullismo" Editrice Berti (2006)

Responsabile del progetto Dott.ssa Stefania Rivoira presidente dell'Associazione "Familiaramente per i diritti dei bambini"

Per informazioni :

"Familiaramente per i diritti dei bambini"

Associazione no-profit

Via Susa, 28

10138 TORINO

tel. 011.4332781

CHE COS'E' IL BULLISMO

La definizione scientifica

Il bullismo è un *abuso di potere*. Secondo gli studi che per primi hanno affrontato questo problema¹, perché una relazione tra soggetti possa prendere questo nome devono essere soddisfatte tre condizioni:

1. si verificano comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta
2. queste azioni sono reiterate nel tempo
3. sono coinvolti sempre gli stessi soggetti, di cui uno/alcuni sempre in posizione dominante (bulli) ed uno/alcuni più deboli e incapaci di difendersi (vittime).

Le manifestazioni del bullismo

La letteratura² ci dice che il bullismo può esprimersi attraverso forme diverse:

- psicologica (esclusione, maldicenza), prevalentemente femminile;
- verbale (prese in giro, minacce, insulti), sia maschile che femminile;
- fisica (aggressioni, tormenti), prevalentemente maschile.

In questa terza categoria vengono generalmente compresi anche il danneggiamento degli oggetti personali, i furti e le estorsioni.

Restano esclusi, ma di volta in volta riconducibili ad una delle categorie appena enunciate, gli scherzi pesanti che spesso sono tra le forme di umiliazione più pesanti per ragazzi di questa età.

I protagonisti del bullismo

Ad una prima osservazione i ruoli in gioco si direbbero *il bullo e la vittima*, ma è già abbastanza chiaro che le cose non sono così semplici.

Tra gli attori di prepotenze si distingue³:

- il *bullo leader*, ideatore delle prepotenze (non sempre perpetratore);
- i *gregari*, che partecipano alle prepotenze sotto la sua guida;
- i *sostenitori*, coloro che assistono senza prendere parte all'azione ma sostenendola attivamente con incitamenti, risolini e via di seguito. Il fatto che gli studi sul bullismo li includano tra gli autori di prepotenza dà un'indicazione chiara di quanta responsabilità si voglia restituire a chi guarda, cioè a chi in buona misura contribuisce a determinare il fenomeno aggravando la situazione della vittima e costruendo aspettative di ruolo verso i bulli che si espongono maggiormente.

Tra le *vittime* si parla di:

- *vittima passiva*, che subisce le prepotenze senza riuscire a reagire;
- *vittima provocatrice*, che ingaggia duelli serrati con il bullo, stuzzicandolo, fino a che questo non risponde con un'azione di prepotenza.

Infine gli *astanti*:

- gli *spettatori neutrali* che non prendono una posizione di fronte alle prepotenze o che non sono mai presenti agli episodi;
- i *difensori della vittima*, gli unici ad assumersi il rischio di andare contro corrente di fronte all'autorità del più forte e a vivere la scuola in modo non schizofrenico, con una coerenza di fondo tra ciò che si mostra nel rapporto con gli adulti e ciò che si incarna nella relazione con i compagni.

© Buccoliero – Maggi, *Bullismo, bullismi*, Franco Angeli, Milano, 2005

¹ In italiano vedi D. Olweus, *Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Firenze, Giunti, 1996, e S. Sharp, P. Smith, *Bulli e prepotenti nella scuola*, Trento, Erickson, 1985

² Le modalità assunte dal bullismo sono illustrate un po' in tutti i testi sull'argomento. Vedi ad esempio in S. Sharp, P. Smith, op. cit., o, più recentemente, E. Menesini (a cura di), *Bullismo: le azioni efficaci della scuola*, Trento, Erickson, 2003.

³ Salmivalli C. et al., *Bullying as a group process: Participant roles and their relations to social status within a group*, "Aggressive Behavior", vol. 22, anno 1996, pagg. 1-15.

SINTESI DEI DATI RACCOLTI

Studiato ormai da diversi anni anche a livello italiano, il **bullismo** è una relazione di prepotenza che si perpetua nel tempo, tra ragazzi più forti ed altri incapaci di difendersi, all'interno di un contesto di gruppo che generalmente è quello scolastico (la scuola, la classe).

Ne fanno parte prevaricazioni verbali (prese in giro, offese, minacce...), psicologiche (esclusioni, dicerie...) e fisiche (aggressioni, danneggiamenti, furti...).

Per molti anni nel nostro paese si è pensato che il fenomeno tendesse a contrarsi nel passaggio dalle elementari alle medie inferiori, per poi scomparire negli anni successivi. L'indagine "Il Bullismo in Italia", pubblicata a cura di Ada Fonzi nel 1997, ne sondava la presenza negli anni dell'obbligo riscontrandone il progressivo diminuire. Tuttavia l'esperienza di insegnanti e operatori dimostra il contrario: nella secondaria superiore prese in giro ripetute e aggressioni, estorsioni e scherzi pesanti sono ancora presenti e diffusi, sia pure con modalità differenti a seconda delle tipologie di scuola e di gruppi.

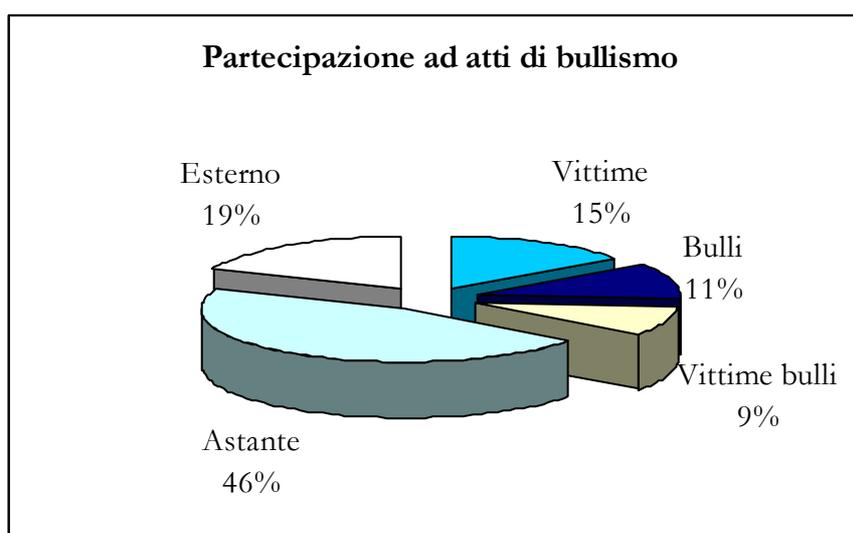
Non esiste ancora, in Italia, un'indagine a tappeto, metodologicamente omogenea, sul bullismo in adolescenza. Qualcosa, però, può essere detto.

I dati che di seguito vengono riportati fanno riferimento a ricerche svolte in modo autonomo, ma con lo stesso strumento d'indagine, in sei città: Cuneo, Lodi, Bergamo, Ferrara, Piacenza e Messina, per un totale di 3.244 studenti contattati (52% maschi, 48% femmine).

L'utilizzo del medesimo questionario rende possibile il confronto tra i risultati emersi e offre forse lo spaccato più preciso che in questo momento possiamo avere sul bullismo tra gli adolescenti italiani di città diverse.

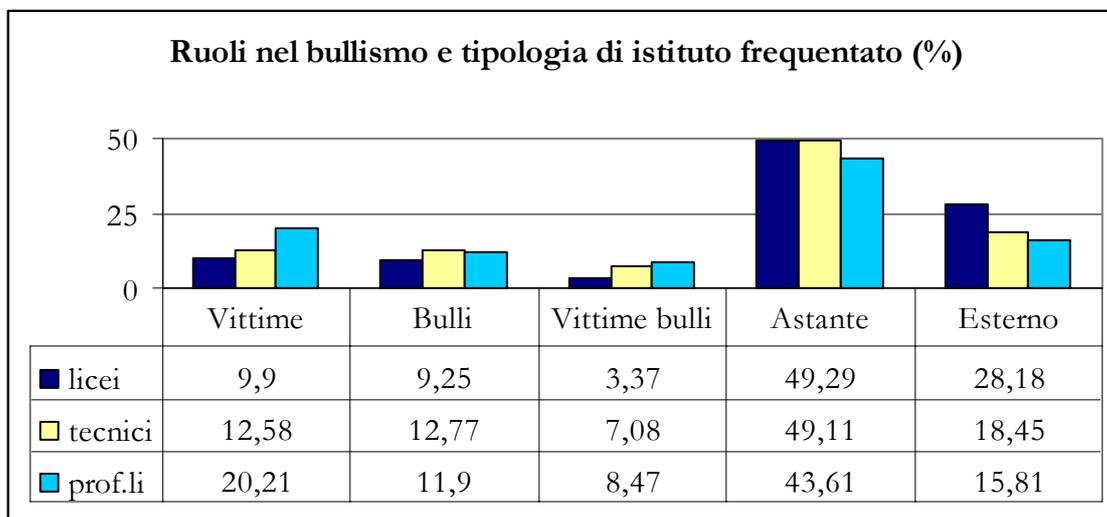
I ruoli

Il fenomeno delle prepotenze è affermato dalla quasi totalità degli intervistati. In esso, il 15% dichiara di subire prevaricazioni (vittime), l'11% sostiene di agirli verso i compagni (bulli), il 9% vive l'ambiguità di chi si trova ad essere vittima di alcuni compagni e bullo con altri (vittime bulli). Abbiamo poi un 46% del campione che non è direttamente coinvolto nelle prepotenze ma ne è testimone (astante) e un 19% di ragazzi che afferma di non avere mai assistito o vissuto atti di bullismo (esterni).

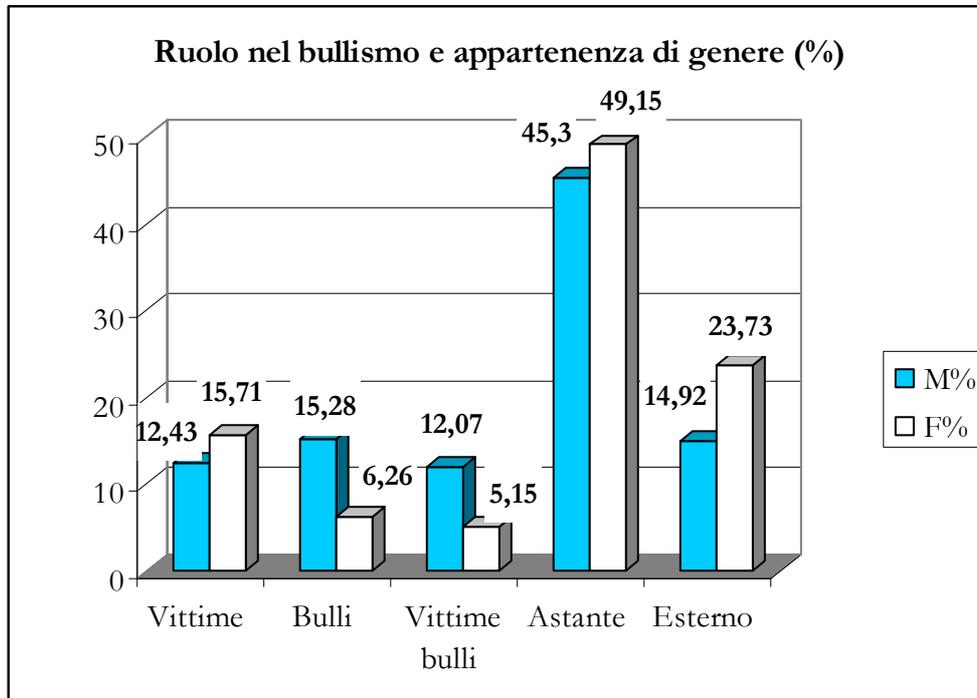


Se sommiamo le percentuali di vittime e vittime bulli abbiamo che **il 24% degli interpellati (all'incirca 1 ragazzo su 4) subisce prevaricazioni di un qualche genere.**

Le realtà scolastiche non sono tutte equivalenti. Nel passaggio dai licei agli istituti tecnici e professionali assistiamo ad un progressivo accrescere del coinvolgimento degli allievi nelle prepotenze. I licei restano una realtà in qualche misura preservata dal bullismo. Più simile il fenomeno negli istituti tecnici e professionali, anche se questi ultimi si contraddistinguono per un maggior numero di vittime.

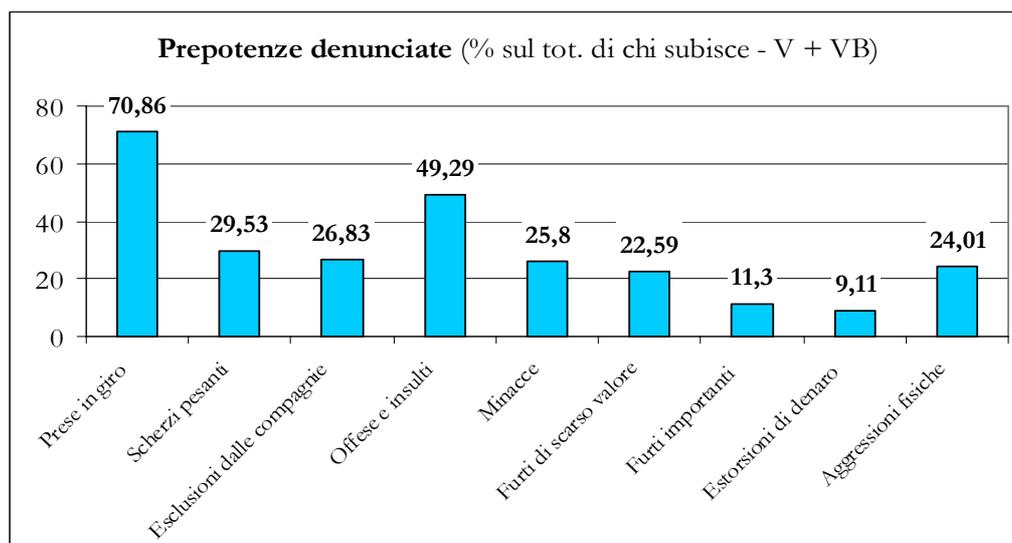


In un confronto tra i generi vediamo che tra le ragazze sono più numerose le vittime, meno gli autori di prepotenze (sia bulli sia vittime bulli). Sarebbe interessante scoprire se davvero le ragazze usano meno prevaricazioni o se sono meno restie a riconoscerle, in ossequio ad un portato culturale che tende a giustificare l'aggressività maschile e a riprovare quella femminile...



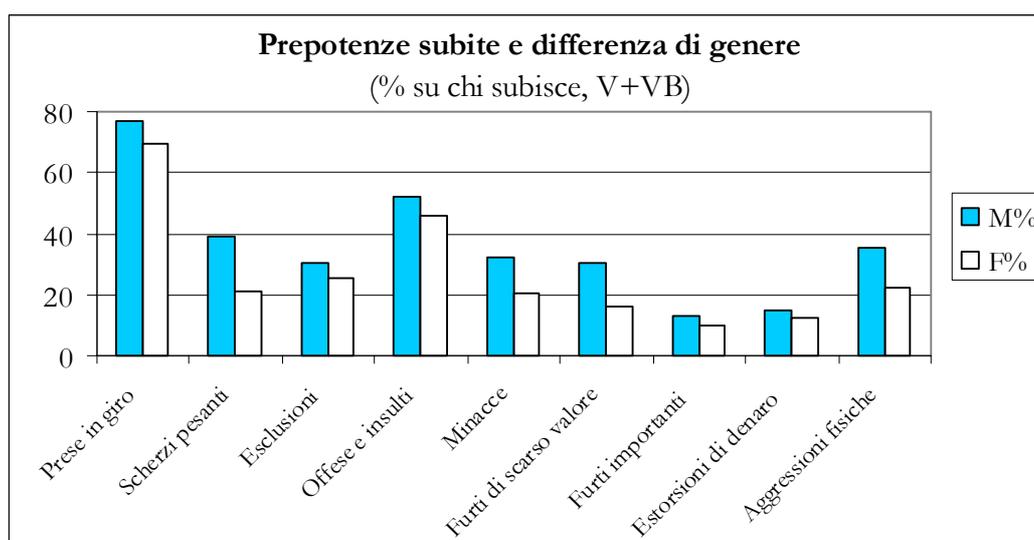
Di che cosa parliamo?

Ma quali sono gli atti di prepotenza che i ragazzi denunciano in queste ricerche? (Le percentuali che seguono sono calcolate sul totale dei ragazzi che dichiarano di subire prepotenze, ovvero vittime + vittime bulli). Al primo posto ci sono gli atti di bullismo verbale: le prese in giro ripetute verso la stessa persona (78,86%), apparentemente risibili ma potenzialmente molto pesanti per chi le subisce, e a seguire offese e insulti (49,29%). Quasi il 30% delle vittime ha subito scherzi pesanti (in essi rientrano umiliazioni che possono essere fatte di aggressioni alla persona o alle sue cose, come ad esempio buttare dalla finestra materiale scolastico, rovinare abiti o oggetti di valore...) e una quota variabile tra il 22 e il 26% delle vittime ha conosciuto esclusioni, minacce, aggressioni e piccoli furti. I furti importanti e le estorsioni riguardano una minoranza del 9-11%.



Sono i maschi a subire di più, nella loro duplice veste di vittime e vittime bulli, comunque molto più coinvolti in tutti i tipi di prevaricazioni.

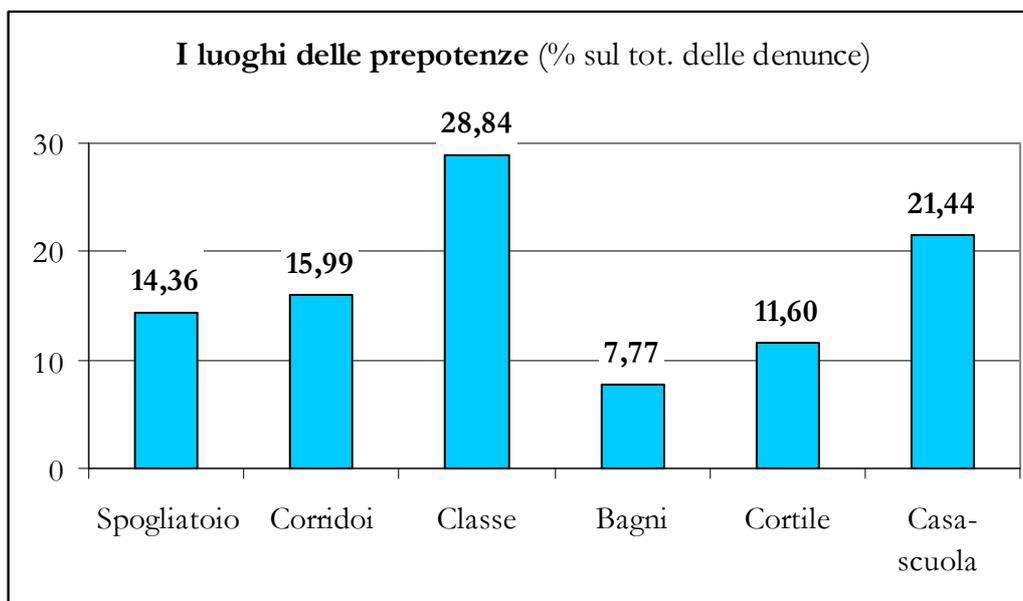
Il grafico che segue mette a confronto i tipi di prepotenze subite dai maschi e femmine vittime di bullismo (compaiono qui sia vittime che vittime bulli). Le differenze maggiori riguardano gli scherzi pesanti, le minacce, i furti, le aggressioni.



I luoghi delle prepotenze

Sarà forse sorprendente scoprire che il teatro delle prepotenze per eccellenza è **la classe**, più ancora del tragitto casa-scuola nel quale è facile supporre una minore presenza di adulti.

Proprio in aula si svolge quasi un terzo delle prepotenze denunciate da vittime e vittime bulli. All'interno dell'istituto seguono, con discreto distacco, i corridoi, lo spogliatoio della palestra, il cortile, infine i bagni.



Come i ragazzi percepiscono gli adulti

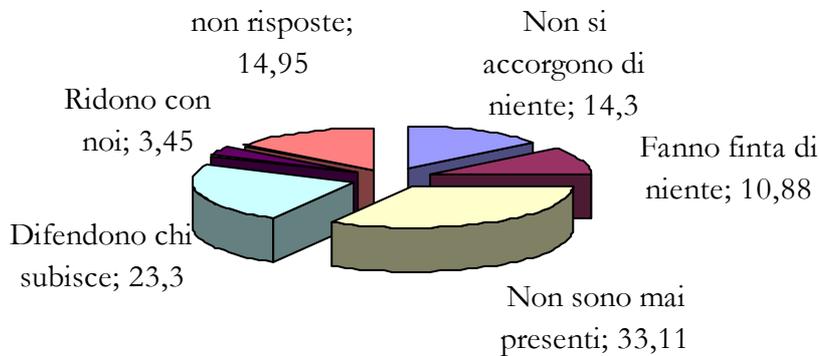
Come reagiscono gli adulti (insegnanti, bidelli) alle prepotenze che avvengono tra ragazzi? Sono in grado di riconoscerle, di porvi rimedio?

Un terzo degli interpellati chiarisce che “i grandi” non sono mai presenti durante le azioni di bullismo, dunque va da sé che non possano intervenire. Il 23% testimonia l'intervento degli adulti a difesa del più debole, ma una percentuale quasi equivalente parla di sostanziale passività: “non si accorgono di niente”, 14%, e “fanno finta di niente”, 10,8%. Naturalmente le due risposte sono vicine ma non equivalenti, ed è veramente possibile che professori e collaboratori scolastici possano non accorgersi di quello che avviene tra ragazzi, in uno svolgersi di mondi paralleli in cui ogni attore ha già abbastanza preoccupazioni per interagire veramente con l'altro... Tant'è che, dicono i ragazzi, a volte gli adulti vedono ma fanno finta di niente, forse arresi di fronte a fatti che non si sentono in grado di fronteggiare.

Non è indifferente che quasi il 15% del campione non abbia risposto a questa domanda.

Va detto inoltre che sono soprattutto i liceali a dichiarare l'assenza degli adulti (quasi il 40% contro il 25% degli allievi dei professionali), mentre l'intervento più forte viene documentato dai ragazzi iscritti agli istituti professionali (28,9%), quindi dagli allievi dei tecnici (21,62%), infine dei licei (17,63%). Una differenza ben comprensibile, giacché proprio nei professionali si verificano gli atti di bullismo più evidenti: aggressioni, estorsioni, furti, scherzi pesanti...

Come i ragazzi percepiscono gli adulti
(% sugli intervistati)



La posizione dei compagni

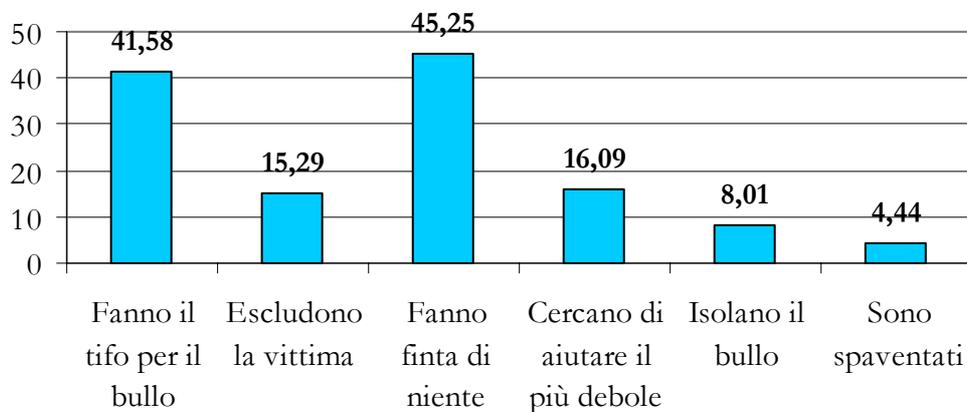
Come in ogni rappresentazione che si rispetti, lo spettacolo non si terrebbe se non ci fosse un pubblico assiduo. Per questo l'ultimo dato che proponiamo riguarda la reazione dei compagni di fronte al bullismo, così come viene percepita dagli intervistati. (N.B. a questa domanda erano possibili risposte multiple).

Oltre il 40% degli intervistati sottolinea la passività dei compagni che assistono, una quota equivalente li vede prendere le sorti del bullo.

Alla prepotenza può aggiungersi lo stigma sociale: il 15% degli interpellati accenna a casi in cui il gruppo esclude chi è preso di mira dal più forte.

Infine, il 16% sostiene che i compagni cercano di aiutare chi è in difficoltà e l'8% parla di isolamento del prepotente.

Percezione dei compagni di fronte al bullismo
(% sugli intervistati)



NOTA METODOLOGICA relativa ad alcune ricerche che attestano la presenza di bullismo nelle scuole medie superiori italiane. Al fenomeno è dedicato il volume di Elena BUCCOLIERO e Marco MAGGI, *Bullismo, bullismi. Le prepotenze in adolescenza dall'analisi dei casi agli strumenti di intervento*, Milano, FrancoAngeli, 2005

TITOLO	IL FENOMENO DEL BULLISMO NELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI
SOGGETTO REALIZZATORE	A Ferrara, Elena Buccoliero e Marcello Darbo per Promeco (Comune – Az. Usl Ferrara). Nelle altre città: Marco Maggi e Chiara Solavaggione per Bergamo, Messina, Lodi e Cuneo, e Chiara Solavaggione, Alberto Genziani e Emanuele Soressi per Piacenza.
COMMITTENTE	Il Comune e la Provincia di Ferrara, il Comune di Codogno e singoli Istituti superiori nelle altre città.
METODO DI RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI	Uno stesso questionario anonimo, messo a punto da Promeco per l'indagine ferrarese e ripreso nelle altre città.
UNIVERSO DI RIFERIMENTO	Adolescenti di 6 città di medie dimensioni.
CAMPIONE	Studenti di scuola media superiore. La composizione del campione non è identica in tutte le città perché diversi sono stati i committenti delle ricerche e i tempi di rilevazione. Tuttavia esiste una comparabilità delle indagini data dall'utilizzo del medesimo questionario.
ESTENSIONE TERRITORIALE	Comunale o provinciale, ripetuta in 6 diverse province.
COMUNI DELLA PROVINCIA DI:	Lodi, Cuneo, Bergamo, Ferrara, Piacenza, Messina.
CONSISTENZA NUMERICA DEL CAMPIONE	Nella provincia di Ferrara tutte le I e II classi di 8 scuole superiori tra licei, tecnici e istituti professionali. Nella ricerca di Codogno (LO) 393 alunni su un totale di 1600 (24,5% del totale) Nella ricerca di Bergamo tutti gli alunni dell'istituto che ha deciso di attivare l'indagine. Nella ricerca di Messina 2 sezione complete (dalla 1^ alla 5^) di una scuola superiore. In quella di Piacenza 2 sezione complete (dalla 1^ alla 5^) di 8 scuole superiori In quella di Cuneo 8 classi di due istituti superiori.
RISPONDENTI	3.244 studenti di scuola media superiore.
PERIODO/DATE DI RILEVAZIONE	Maggio 2001 a Ferrara, ottobre 2003 a Piacenza, Marzo 2003 a Codogno (LO), Maggio 2003 a Messina e a Bergamo, gennaio 2002 a Cuneo.